

*Riflessioni*

# Fiumi nel deserto

Le benedizioni del risveglio  
nella Bibbia



**Roger Ellsworth**

**ADI Media**

# Indice

|                           |   |
|---------------------------|---|
| <i>Introduzione</i> ..... | 5 |
|---------------------------|---|

## Parte Prima: IL FONDAMENTO DEL RISVEGLIO

|                                                                                       |    |
|---------------------------------------------------------------------------------------|----|
| 1. <i>Dio ha un popolo</i> .....                                                      | 9  |
| 2. <i>Dio nutre delle aspettative dal Suo popolo</i> .....                            | 17 |
| 3. <i>Il popolo di Dio ha tutti i motivi per onorare<br/>le Sue aspettative</i> ..... | 25 |
| 4. <i>Il popolo di Dio talvolta ricade nel peccato</i> .....                          | 35 |
| 5. <i>Dio risveglia il Suo popolo</i> .....                                           | 45 |

## Parte Seconda: LA GLORIA DEL RISVEGLIO

|                                                                              |     |
|------------------------------------------------------------------------------|-----|
| 6. <i>Dio si fa conoscere</i> .....                                          | 55  |
| 7. <i>Il popolo di Dio si umilia</i> .....                                   | 63  |
| 8. <i>Il popolo di Dio prega</i> .....                                       | 73  |
| 9. <i>Il popolo di Dio si pente</i> .....                                    | 81  |
| 10. <i>Il popolo di Dio dà importanza alla Sua Parola</i> ....               | 91  |
| 11. <i>Il popolo di Dio apprezza la Sua casa<br/>e il Suo Evangelo</i> ..... | 101 |
| 12. <i>Il popolo di Dio è riconciliato</i> .....                             | 111 |

## Parte Terza: LA SPERANZA DEL RISVEGLIO

|                                                               |     |
|---------------------------------------------------------------|-----|
| 13. <i>La richiesta fiduciosa di un cuore fiducioso</i> ..... | 119 |
|---------------------------------------------------------------|-----|

# Introduzione

Tutti abbiamo familiarità con i termini “risvegliare”, “risvegliato” e “risveglio”. Quando una persona comincia a riprendersi dal coma, per esempio, non è strano sentir dire che si sta “risvegliando”; se le prestazioni di uno sportivo migliorassero, a seguito di un periodo di marcato declino, un professionista dello sport ci direbbe che l'atleta ha sperimentato una rinascita.

Una cosa che “rinasce” o “rivive”, dunque, è stata restituita alla vita o quantomeno ad una nuova vitalità. Infatti, per risollevarsi da uno stato di miseria, debolezza e agonia è necessario sperimentare un “risveglio”. Questa parola è ben conosciuta dai credenti e tale familiarità è probabilmente attribuibile alla consuetudine sempre meno frequente, di tenere “riunioni di risveglio”. Per molti anni, infatti, le chiese evangeliche hanno condotto questi particolari incontri almeno una o due volte l'anno. Un predicatore, spesso proveniente dall'estero, insieme ad alcuni fratelli impegnati nella musica svolgevano culti speciali per una o due settimane. Tali riunioni erano volte ad incoraggiare i credenti ad avvicinarsi di più al Signore e a persuadere i non convertiti ad accettarlo.

Ma il risveglio non consiste in una serie di riunioni: possiamo incontrarci ed incontrarci ancora, senza tuttavia realizzarlo mai. Così, mentre la maggior parte dei credenti ha dimestichezza con il termine, non sempre lo ha sperimentato praticamente.

Si può parlare di “risveglio” soltanto quando Dio conduce il Suo popolo ad una nuova vitalità spirituale. Tale esperienza riguarda esclusivamente i credenti, perché soltanto loro sono nati di nuovo, essendo stati rigenerati dallo Spirito di Dio in virtù dell’opera redentrice di Cristo. I non credenti, trovandosi ancora lontano da Dio a causa delle loro colpe e dei loro peccati (cfr. Efesini 2:1), evidentemente non possono viverla, perché hanno prima bisogno di nascere di nuovo e di realizzare la salvezza.

Il fatto che alcuni credenti abbiano bisogno di essere risvegliati, però, non deve indurci a credere che abbiano perso la salvezza e che il risveglio sia il mezzo per riconquistarla. La salvezza è l’opera di Dio, ed è un’opera certa, sebbene custodirla sia compito di ciascun credente (cfr. Filippesi 1:6; 2:12).

Ci è sicuramente capitato, qualche volta, di descrivere un membro di famiglia o un amico come “senza vita”. Non intendiamo certo dire che quella persona sia morta fisicamente, ma soltanto che è privo di entusiasmo, di forza e vigore. I credenti possono “perdere vita” in questo senso; possono - in altri termini - essere paragonati a dei lucignoli fumanti. Sono ancora vivi spiritualmente, ma mancano di vigore ed energia spirituale, la loro luce è fioca. Il risveglio li ristabilisce, portando nuova forza ed esuberanza.

J. I. Packer, scrittore evangelico inglese, definisce il risveglio “il rinnovamento della vita interiore dei cristiani che sono diventati deboli e apatici”. Lo definisce il dono di “una nuova consapevolezza per quanti hanno un cuore ed una coscienza accecate, indurite e (rese) fredde” <sup>(1)</sup>. Il risveglio

---

1. J. I. Packer, *A Quest for Godliness* (Wheaton, IL: Crossway, 1990), p. 36.

non dà ai cristiani qualcosa di nuovo. Rende nuove le cose vecchie.

È necessario porre attenzione sul fatto che i credenti non possono risvegliarsi da sé stessi. Se non possono salvarsi da soli, nemmeno possono risvegliarsi da soli.

Entrambe le condizioni sono opera del Dio sovrano. Eifion Evans definisce il risveglio come:

“[...] Dio che manifesta Sé stesso in un modo sovrano, spontaneo, potente e evidente, determinando l’animarsi della vita spirituale del Suo popolo e la conversione degli increduli”<sup>(2)</sup>. Il risveglio procede dal Signore! Non possiamo prevederlo o produrlo. Brian H. Edwards inoltre, scrive: “Il risveglio è un fenomeno straordinario, di vasta portata, è efficace e soprattutto è qualcosa che *Dio* determina”. È chiaro che l’uomo non può crearlo da sé. Anche se i credenti possono predisporre e pregare il Signore di mandarlo, il risveglio è opera del Dio sovrano, che risponde a questa preghiera innanzitutto per il Suo proprio onore e la Sua gloria, non soltanto per il beneficio del Suo popolo<sup>(3)</sup>.

Il fatto che il risveglio sia una prerogativa di Dio ci mette davanti a una domanda critica: perché non lo vediamo così spesso? Si tratta chiaramente di una cosa buona. Allora perché il Signore non lo manda più velocemente e più frequentemente?

---

2. Eifion Evans, ‘Preaching and Revival’, *Banner of Truth*, 87 (1970), p. 11.

3. Brian H. Edwards, *Revival! A People Saturated with God* (Darlington: Evangelical Press, 1990), p. 29.

La risposta a questa domanda è racchiusa nella stessa sovranità che garantisce il risveglio. Il potere sovrano che lo concede decide anche quando concederlo. Non è compito nostro riuscire a capire perché Dio agisca in questo modo, ma riguarda sicuramente noi cercare la Sua faccia. La verità è che siamo inclini a cercare le prove che il Signore è già all'opera.

Nelle pagine che seguiranno, considereremo gli insegnamenti biblici in merito al risveglio. Lo faremo, innanzitutto, esaminandone i fondamenti dottrinali. In seguito, volgeremo la nostra attenzione alla gloria che da esso deriva, cioè, ad alcune cose importanti che il risveglio suscita.

Nella sezione finale, scopriremo come sia possibile ravvivare la fiamma dell'attesa del risveglio nel nostro cuore ad opera di Dio. Possa il Signore del risveglio compiacersi di usare queste pagine per raffinare la nostra comprensione e accendere un desiderio ardente di essere risvegliati, e possa quel desiderio bruciare così tanto nei nostri cuori da far sì che ogni giorno possiamo ritrovarci a fare nostre queste richieste: "Non tornerai forse a darci la vita, perché il tuo popolo possa gioire in te?" (Salmo 85:6); "... SIGNORE, dà vita all'opera tua nel corso degli anni! Nel corso degli anni falla conoscere! Nell'ira, ricòrdati d'aver pietà!" (Abacuc 3:2).

Parte Prima

IL FONDAMENTO DEL RISVEGLIO

# Dio ha un popolo



*“Ma voi siete una stirpe eletta, un sacerdozio regale, una gente santa, un popolo che Dio si è acquistato, perché proclamiate le virtù di colui che vi ha chiamati dalle tenebre alla sua luce meravigliosa; voi, che prima non eravate un popolo, ma ora siete il popolo di Dio; voi, che non avevate ottenuto misericordia, ma ora avete ottenuto misericordia”*

(I Pietro 2:9, 10)

**I**l punto di partenza per questa serie di considerazioni potrebbe sembrare un po' insolito. Andando avanti, però, spero che acquisti senso anche ai vostri occhi! Vorrei cominciare con l'affermazione basilare: *Dio ha un popolo*.

Molto spesso, questa profonda realtà del nostro passato ci sfugge senza assaporarla veramente. Quanto è facile per noi dimenticare tale meraviglia! Possa il Signore riportarla alla nostra mente e al nostro cuore, mentre prendiamo in esame il nostro brano.

Possiamo suddividere il testo biblico in tre parti, in base ad alcune espressioni dell'apostolo: “voi eravate”, “voi siete”, “perché”.

### **Voi eravate**

Quello che oggi è il popolo di Dio non è stato sempre il Suo popolo! Questo sfida apertamente l'insegnamento e il pensiero comune di chi asserisce che siamo tutti figli di Dio e che, perciò, siamo automaticamente Suo popolo.

L'apostolo Pietro rifiuta risolutamente questa teoria, e dichiara semplicemente ai suoi lettori: “... prima non eravate

un popolo” (v. 10). La verità, infatti, è che l’uomo non fa automaticamente parte del popolo di Dio. Al contrario, egli - di fatto - è sotto il dominio di Satana. Entriamo in questo mondo con una natura che ci spinge a peccare, che ci rende soggetti al suo potere. L’apostolo Paolo pone la questione in questi termini: “Noi ... eravamo per natura figli d’ira, come gli altri” (Efesini 2:3). In altre parole, ognuno di noi è un peccatore (cfr. Romani 3:23) ed è necessario che il Signore cambi la nostra natura!

L’apostolo Paolo, inoltre, ricorda che un tempo eravamo “morti nelle ... colpe e nei ... peccati ...” (Efesini 2:1). Quando sei morto, non c’è nulla che tu possa fare per te stesso. L’unica speranza del peccatore è nel Signore, nella Sua grazia che elargisce vita spirituale. Fino a quando non la si accetta per fede, non si è affatto membra del popolo di Dio. Dunque, affermare che un tempo non eravamo parte di questo popolo, significa anche attestare che c’è stato un tempo in cui non avevamo ottenuto misericordia. Ed è esattamente quello che l’apostolo Pietro intendeva dire (v. 10).

Un tempo, inoltre, eravamo anche nell’oscurità (v. 9). Non facevamo parte del popolo di Dio e non riuscivamo a capirlo. Eravamo in una condizione decisamente negativa, ma non riuscivamo a rendercene conto, a vedere la nostra reale condizione. L’apostolo Paolo afferma, infatti, che la mente dei peccatori è stata accecata da Satana (cfr. II Corinzi 4:4).

### **Voi siete**

I destinatari della lettera di Pietro, quindi, erano stati per davvero in una delle condizioni più tragiche e deplorevoli che si potevano immaginare. Ma non sono rimasti lì. Il Si-

gnore li ha cercati, e avendoli trovati nella morte spirituale, ha donato loro la vita, concedendo la grazia della quale avevano urgentemente bisogno. Non erano più quelli di una volta! Erano radicalmente diversi.

Erano cambiati al punto che Pietro poté definirli in quattro modi:

### *Una generazione eletta*

I destinatari di questa lettera erano ora da annoverarsi tra il popolo di Dio perché Egli stesso lo aveva deliberato. Quei credenti, infatti, erano “eletti secondo la prescienza di Dio Padre, mediante la santificazione dello Spirito, a ubbidire e a essere cosparsi del sangue di Gesù Cristo ...” (I Pietro 1:2). Come Pietro, anche l’apostolo Paolo dichiara: “Ma noi dobbiamo sempre ringraziare Dio per voi, fratelli amati dal Signore, perché Dio fin dal principio vi ha eletti a salvezza mediante la santificazione nello Spirito e la fede nella verità” (II Tessalonicesi 2:13). Questa sarebbe la dottrina tanto bistrattata e distorta dell’elezione. Secondo alcuni, per usare una perifrasi, il Signore avrebbe volto lo sguardo verso il corridoio del tempo per vedere chi Lo avrebbe scelto e sceglierlo dunque per primo! Ma le persone morte nel peccato non possono fare una cosa simile! I morti non possono scegliere nulla, possono essere soltanto raggiunti dal messaggio della vita in Cristo Gesù: l’Evangelo della grazia, potenza di Dio per tutti coloro che credono.

Certo, anche i peccatori scelgono Dio, ma la loro scelta è conseguente alla Sua. Il Signore, nella Sua misericordia, ha deliberatamente scelto di chiamare a Sé un popolo su cui riversare il Suo amore in Cristo, anche se non ne era degno:

“Egli ha dato sé stesso per noi per riscattarci da ogni iniquità e purificarsi un popolo che gli appartenga, zelante nelle opere buone” (Tito 2:14). Lo ha fatto semplicemente perché così Gli è piaciuto. Questa generazione di eletti sono stati ravvivati, o resi viventi, dallo Spirito Santo. E allora, liberi e gioiosi, scelgono di seguire e servire il Signore della gloria.

La nostra gratitudine a Dio scaturisce dal fatto che non siamo stati noi a scegliere Lui, ma Lui ha scelto noi e ci ha costituiti affinché portiamo frutto, molto frutto, frutto permanente (cfr. Giovanni 15:16).

### *Un sacerdozio regale*

Il popolo di Dio è stato tratto fuori dalla peggiore delle condizioni, ed è stato incaricato di un nobile compito. Come sacerdoti, i credenti offrono, ora, sacrifici spirituali al Signore (cfr. I Pietro 2:5). Offrono a Lui mente e corpo (cfr. Romani 12:1, 2) e la lode alla Sua gloria (cfr. Ebrei 13:15, 16).

### *Una nazione santa*

Nell’Antico Testamento, Israele fu scelto da Dio per essere la Sua nazione santa. Ora Egli ha un popolo nuovo, composto da tutti quelli che sono stati redenti dal prezioso sangue di Gesù. Non è, dunque, un popolo delimitato da confini geografici, perché comprende quanti riconoscono in Cristo il loro Signore.

### *Un popolo che Dio si è acquistato*

Con questa frase, l’apostolo assicura ai suoi lettori una realtà straordinariamente gloriosa: Dio si compiace del Suo popolo e lo custodisce con estrema cura. Egli lo considera

come la pupilla dell'occhio Suo (cfr. Deuteronomio 32:10; Zaccaria 2:8). Può succedere, qualche volta, di non ritenerci degni e senza valore, tali da non aver alcuna qualità speciale per nessuno. Ma tutto il popolo di Dio è speciale per Lui: la Bibbia dice che siamo la Sua proprietà particolare (cfr. Malachia 3:17).

Come potrebbe essere diversamente? Per queste persone il Signore ha pagato un prezzo altissimo: il sangue del Suo Unigenito Figlio. La Sua morte non è stata come qualsiasi altra. Non si trattò, semplicemente, di una morte fisica; Gesù realmente subì l'ira di Dio al posto dei peccatori.

### **Perché ...**

Una volta non eravamo un popolo! Fu un tempo senza grazia! Un tempo d'oscurità! Ora, invece, siamo una stirpe eletta, un sacerdozio regale, una gente santa e un popolo che Dio si è acquistato! E tutto in virtù della Sua immensa misericordia.

Come dovremmo rispondere a tutto questo? L'apostolo Pietro non lascia spazio ai dubbi. Egli scrive: “ [...] perché proclamate le virtù di colui che vi ha chiamati dalle tenebre alla sua luce meravigliosa” (v. 9). Abbiamo una missione speciale da compiere!

Noi siamo il popolo che Dio ha chiamato. È questo che fa la differenza! Siamo stati tratti fuori dal dominio del peccato ed elevati al privilegio di essere il Suo popolo. Come possiamo non lodarLo? L'apostolo Paolo dichiara: “Poiché siete stati comprati a caro prezzo. Glorificate dunque Dio nel vostro corpo” (I Corinzi 6:20).

Cosa significa vivere per la Sua gloria? Significa vivere dimostrando inequivocabilmente che il Signore ha toccato e

trasformato la nostra vita. Significa comportarsi in modo tale che gli altri si accorgano di Lui, a cui deve essere attribuito il merito per il cambiamento evidente prodotto in noi.

Il Signore ci ha creati perché proclamassimo la Sua gloria. Il peccato, un tempo, ci ha allontanati da questo scopo (cfr. Romani 3:23). Ma il popolo che Dio ha redento dal male, può adesso realizzare il fine elevato per cui è stato creato.

### Spunti di riflessione

1. *L'uomo non entra "automaticamente" a far parte del popolo di Dio. Al contrario, egli - di fatto - è sotto il dominio di Satana. Ma grazie siano rese al Signore, perché Egli ci ha liberato dai legami della morte e del peccato.*
2. *La nostra gratitudine a Dio scaturisce dal fatto che non siamo stati noi a scegliere Lui, ma Lui ha scelto noi e ci ha costituiti affinché portiamo frutto, molto frutto, frutto permanente. Esprimiamo la nostra gratitudine al Signore, oppure diamo per scontato che Egli ci abbia salvato?*
3. *Dio si compiace del Suo popolo. Ogni singolo membro è speciale per Lui. Lo stima come il Suo tesoro. Sei prezioso agli occhi del Signore!*
4. *Se siamo il popolo di Dio, come possiamo non lodarlo? come possiamo non proclamare le Sue gloriose virtù e testimoniare della Sua grazia manifesta nella nostra vita?*